

L'ANALISI E LE PROSPETTIVE

Le novità contestate

2.700

SEGNALAZIONI IN PROCURA

Si tratta dei numeri riferiti al 2021 delle quattro province del distretto giudiziario di Brescia

3

L'organico attuale della procura dei minori di Brescia prevede tre sostituti procuratori e il procuratore capo per le 4 province

IL CASO La protesta coinvolge Brescia con diversi argomenti al centro dell'attenzione

«Giustizia e riforma: penalizzati i minori»



Tribunale dei minori: l'aula per le audizioni protette, con colori caldi e un arredamento in grado di mettere i piccoli a loro agio

Cristina Maggia, presidente del Tribunale, e il procuratore capo Giuliana Tondina: «A rischio la qualità degli interventi per i ragazzi»

Mario Pari
mario.pari@bresciaoggi.it

●● Un disegno che può far capire tutto, o quasi, in vista di una possibile decisione. Oppure, accertamenti in cui l'aspetto investigativo riveste solo una parte del procedimento giudiziario, mentre il recupero e la prevenzione rappresentano il vero centro del problema. Due esempi, tra storie di minori, di famiglie, di classi scolastiche, che portano all'indice il tema della riforma della giustizia, una riforma promossa dalla ministra Marta Cartabia che a Brescia viene contestata ai più alti livelli.

Si tratta di storie che prendono direzioni con conseguenze importanti a seconda delle decisioni prese nelle procure e nei tribunali minorili: «La

gravità della riforma, a nostro parere - premette Cristina Maggia, presidente del Tribunale dei minori di Brescia e dell'Aimmf - è che spariranno le preziosissime collaborazioni dei giudici onorari, esperti nelle materie umane, che compongono al momento il tribunale dei minorenni; l'attuale è composto da due professionisti con diritto di voto pari al togato, professionisti con esperienze precedenti che andremo a perdere. Il giudice del futuro sarà solo a decidere di allontanamenti, affidi familiari e collocamenti in comunità senza il conforto di un collegio, il confronto con colleghi. La conseguenza è che sarà costretto a fare molte perizie, certamente più costose in termini economici e più lunghe in termini di tempi necessari».

Tornando agli esempi, quella volta al centro dell'attenzio-

ne ci fu un disegno. L'idea di ricorrere ai colori e al foglio venne a uno psicologo. La storia è quella di una mamma «principessa», un padre «bestia» e soprattutto di due bambine, loro malgrado, in cerca di una famiglia. L'inizio coincide con la presa d'atto dell'affetto della mamma ma dei suoi limiti come genitore, direttamente proporzionali all'amore per le bambine. Poi, il padre, violento e propenso ai maltrattamenti. Il primo passaggio, da parte del tribunale dei minori, fu il

Con la sparizione dei giudici onorari, il timore è che mancheranno il confronto e la collegialità

collocamento in comunità di mamma e bambine. Ma anche qui il genitore non era in grado di superare quei limiti già emersi. Fase numero due, allora: i parenti. Le piccole vengono affidate a loro, ma non funziona. In mezzo a una situazione che si sta facendo sempre più complessa, solo una piccola luce: l'affido di una delle bambine a una famiglia che però si interrompe quando subentrano i parenti. Arriva il giorno della camera di consiglio, al tribunale dei minori, e si tratta di evitare ulteriori, pesanti cambiamenti, ma soprattutto di trovare una famiglia per le bambine. La discussione si fa accesa, ma approda a una decisione: ascoltare le bambine. Cosa certamente non semplice. Ci pensa lo psicologo, componente del collegio: l'udienza diventa a misura di bambino. Parlare? No, me-



Faldoni con atti giudiziari: la mole di lavoro per tribunali e procure dei minori sembra destinata a salire

glio i disegni. Sulla carta compare una donna, è vestita da principessa, distesa in un prato di fiori, ma pare addormentata. La piccola fa capire che si tratta della mamma: una figura dolce, ma che lascia intravedere una passività. Poi, «la bestia»: quella che arriva con tuoni e fulmini, fa appassire tutti i fiori e strappa i vestiti alla mamma. I dubbi sono pochi, nulli: è il papà. Ma i disegni non sono finiti. Il presente è stato rappresentato, adesso tocca al futuro. Sul foglio compare la famiglia a cui una delle due era stata affidata per un breve periodo di tempo. C'è la coppia, ci sono figli più grandi, ma non solo. In mezzo tra genitori e figli ci sono le due sorelline. Una frase suggella i colori: prima i due nomi della coppia e poi: «Sanno fare il papà e la mamma molto bene». La strada è quella, sco-

perta e percorsa disegno dopo disegno. Da allora è passato del tempo, le bambine hanno mantenuto i contatti con la mamma e con le altre figure positive della terra d'origine. Sono felici. «Come potrà - conclude la presidente Maggia - un giudice, solo giurista, affrontare in modo rapido e competente temi di questa delicatezza? Forse il legislatore non ci ha pensato».

Ma il tema che raramente finisce nei dati o sulle pagine dei giornali è anche quello

Preoccupazione anche per i tempi che per ogni provvedimento potrebbero allungarsi

del tempo. Quei giorni che scorrono veloci, che sembrano fuggire, quando si tratta di lavorare a situazioni da valutare, ricomporre prima ancora di giudicare.

Alla procura dei minori di Brescia nel 2021 sono arrivate 2700 segnalazioni dal distretto che comprende quattro province. L'organico è di un procuratore e tre sostituti: «Ogni segnalazione - spiega Giuliana Tondina, procuratore capo dei minori di Brescia - va letta, pensata. Un lavoro che richiede tempo. All'arrivo della prima segnalazione il pm deve pensarci, incaricare i servizi sociali, per un lavoro che non si risolve in un breve tempo. Il fascicolo resta aperto, bisogna leggere e decidere il passo successivo. Già nella situazione attuale gli uffici della procura sono gravati da un carico superiore alle forze». E il pa-

LE VOCI I due magistrati bresciani non si nascondono e insieme ai colleghi prendono una posizione chiara

«È stata un'iniziativa affrettata»

«Senza una preventiva risoluzione delle criticità organizzative, ci saranno effetti negativi sul sistema»

●● Appelli che toccano da vicino la nostra città: quelli pubblicati in pagina a fianco sono stati firmati da Aimmf (Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia) e 21 presidenti di tribunali dei minori su 29, oltre a 26 procuratori dei minori su 29 nei distretti giudiziari.

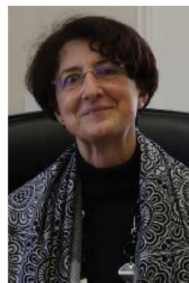
Brescia è sede di uno di questi distretti, con tribunale e

procura dei minori. Nel caso dell'appello di Aimmf c'è una doppia presidenza bresciana: è quella di Cristina Maggia, presidente del tribunale dei minori di Brescia e dell'associazione. Tra le adesioni dei procuratori dei minori c'è poi anche quella di Giuliana Tondina che dirige l'ufficio a Brescia.

Negli appelli si chiede d'impedire «una affrettata riforma processuale e ordinamentale che in mancanza di una preventiva risoluzione delle molteplici criticità organizzative ed in particolare ad orga-



Cristina Maggia



Giuliana Tondina

nici invariati, possa influire negativamente sulla funzionalità di un intero sistema minorile e familiare e sull'effettivo riconoscimento dei diritti dei soggetti minorenni e delle loro famiglie». Una situazione complessa, quindi, in un settore altrettanto delicato, quello della giustizia minorile. Per quanto concerne Brescia ma evidentemente non solo, la complessità è anche quella di un distretto molto popoloso con notevole presenza di immigrati e quindi con culture della famiglia e del minore che arrivano dalle nazioni d'origine. ● M.L.P.



La sala d'attesa del tribunale dei minori di Brescia, a misura di adulti e piccoli